Anno XV. Sabbato 22 Maggio 1880 N. 123

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio contiene:

1. Votazione delle elezioni politiche.
2. RR. decreti 4 aprile a. c. che erigono in corpo morale. L'*Opera pia Faella*, in Imola per disposizione del fu Domenico Faella, a favore dei poveri: L'Asilo infantile ed il pio legato per conferimento di doti a favore di povere donzelle del comune di Mottola (Lecce).
3. Concorso a 12 posti d'allievi verificatori dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

La *Gazz. Ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. Votazione delle elezioni politiche.
2. Legge 11 gennaio 1880, per modificazione della precedente legge sulle tasse di registro.
3. R. decreto 13 maggio corrente che prescrive il modo di vendita della carta bollata nella città di Napoli.

SEGNI DEL TEMPO!

Qualunque sia l'esito dei ballottaggi di domani, nei quali le *diverse* Sinistre, *vere e non vere*, come si designano reciprocamente da sè, fanno il loro supremo sforzo, aiutate in questo dal Ministero che presente la sua disfatta, ed anche se non si avverassero le nostre fondate speranze di vedere portata almeno a 180 deputati la Opposizione costituzionale, i *segni del tempo* sono tutti a favore del partito liberale moderato.

Non è soltanto il guadagno fatto dalla Opposizione costituzionale nel numero dei suoi deputati quello che ci fa sperare che la baraonda delle incapacità pretensiose e perpetuamente dissidenti per salire, insudiciandosi e venendo ai pugni tra loro, l'albero della cuccagna del potere, sia per terminare una volta. Molti altri *segni del tempo* si mostrano che accennano ad un ritorno della opinione pubblica sulla via retta, e che ci fanno bene sperare del mondo.

E prima di tutto è quella specie di sconforto da cui vediamo colto l'ultimo Ministero della Sinistra, che fa ogni sforzo per salvarsi e fa getto perfino del carico per venire a riva. È questo *un segno del tempo*.

Voi vedete i cosidetti *dissidenti toscani*, che produssero la crisi del 18 marzo 1876, ricredersi ora e schierarsi sotto la bandiera del Sella. *E un segno del tempo.*

Voi vedete i Centri, che accettarono il Ministero Depretis come il *minor male* nelle condizioni della Camera passata, dove ardirono parlare del *nuovo partito nazionale*, guadagnare non soltanto nelle elezioni, ma volgersi verso il loro naturale appoggio, verso la Destra, che col Sella sarà di certo progressista. *È un segno del tempo.*

Voi vedete tutti i principali uomini del partito liberale moderato, che nelle elezioni del 1876 avevano dovuto subire la legge di proscrizione del Nicotera e del Depretis, sebbene rieletti ad uno ad uno nelle elezioni parziali, riusciti questa volta a grande maggioranza nel primo scrutinio. *È un segno del tempo.*

Voi vedete la città di Milano, proclamata tante volte per la Capitale morale, e desiosa di godere pace e tranquillità ed ordine per i suoi progressi economici, e di far riuscire la sua *esposizione nazionale dell' industria*, preferire non soltanto tutte le candidature del partito liberale moderato, ma scegliere il nome di *Quintino Sella* per fare una splendida dimostrazione, ed eleggerlo alla prima pur sapendo che aveva il suo naturale Collegio; come pure altri Collegi fare una dimostrazione d'onore al nostro capo proponendo la sua candidatura. *È un segno del tempo.*

Avete udito i discorsi molto serii del Sella, del Minghetti, dello Spaventa, del Visconti-Venosta, del Bonghi, del Ricotti, del Maurogonato, del Luzzatti, del Corbetta e di molti altri, che sommati assieme fanno il vero programma del senno, del buon senso e del progresso nazionale, a petto a cui sono una vera miseria i discorsi degli uomini di Sinistra. *È un segno del tempo.*

Avete visto perfino lo Spaventa ed il Massari, così ferocemente combattuti, riuscire eletti in più luoghi. *È un segno del tempo.*

Le Associazioni costituzionali sorte da ultimo in ogni Provincia d'Italia, anche nel mezzogiorno, dove prevalevano i Sinistri, sono anche esse *un segno del tempo*.

Lo sono pure quei numerosi socii che si ascrissero or ora ad esse, specialmente gli ultimi giorni, e giovani, i più studiosi ed operosi come da ultimo a Milano; *ed è un segno del tempo*.

E un segno del tempo significantissimo per lo appunto, che *i giovani che più degli altri studiano e lavorano* e che non appartengono di certo ai chiassoni ed agli spostati ed agli speculatori della politica a danno del paese, si ascrivano al partito liberale moderato, vedendo che è tempo di occuparsi seriamente dell'ordinamento dello Stato e dei nostri progressi economici e di cominciare un nuovo periodo di vita nazionale.

Ne volete un altro dei *segni del tempo?* Guardate come uomini pure celebrati e che fecero qualcosa per il loro Paese, come il Correnti ed il Bertani vennero nella loro Milano respinti, l'uno per quel suo dondolarsi tra Destra e Sinistra, da una delle quali ebbe carica di consigliere di Stato, Ministero dell' istruzione pubblica ecc. dall'altra il grasso canonicato di maestro dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; l'altro per quella sua *guerra leale e teorica alla Monarchia* (Vedi la crispiana *Riforma*) a cui giurò fede e perchè l'Italia *aspetta* tutt'altra cosa che la Repubblica autocratica, che è l'ideale del valente fabbricatore di concimi, per l'*avvenire*. Per l'uno Milano dimenticò il *passato*, condannando il *presente*, per l'altro giudicò cattivo il *presente* ed ancora peggio il minacciato *avvenire*.

Il fatto è, che il Paese è stanco del pari dei tentennamenti dei riformatori che non riformano nulla e scompigliano tutto; dall'altra della guerra alle liberissime istituzioni sulla cui base e su quella dei plebisciti si fece l'unità nazionale ed abborre dalle fanciullaggini politiche delle Costituenti del federalista Mario, come dalla guerra alla Monarchia del Bertani e dalla guerra civile minacciata dal Brusco-Onnis, che venne terzo da ultimo a stringere nelle sue le mani di quegli altri due tribuni.

Il Paese vuole una seria riforma amministrativa e tributaria, l'ordinamento delle Provincie e dei Comuni, un passo giusto ma prudente nell'allargamento del diritto del voto, istruzione pratica ed applicata alle professioni produttive, libertà del lavoro, ferrovie, bonifiche e stabilità nel Governo, per potersi dedicare con sicurezza a tutti i rami della produzione a vantaggio della pubblica e privata ricchezza, solo mezzo per non sentire il peso delle imposte colle quali dovette comperare l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria, e la dignità di Nazione padrona di sè.

Ed anche questi adunque *sono segni del tempo*.

I giornali di Roma

Anche il linguaggio dei giornali di Roma ultimi venuti sono scritti in tono, che è davvero un segno del tempo quello che dicono. Ne diamo il senso, e non facciamo citazioni, mancandoci lo spazio.

L'*Opinione* parla colla solita serenità delle elezioni e del loro esito, sa di preciso quello che il partito moderato ha guadagnato e per fare i conti giusti aspetta l'esito dei ballottaggi, dove i ministeriali usano ed abusano, quasi peggio che a Tolmezzo (ed è tutto dire!) per falsare l'opinione del paese. Si accontenta della vittoria ottenuta.

Il giornale del Chauvet combatte per lo appunto a falsare la pubblica opinione, falsando le cifre per influire sugli elettori titubanti, che non passino nella Opposizione. Vede ora che i dissidenti non si riconciliano.

Tutta la stampa ministeriale, dopo avere verificato che quella del Ministero è una reale sconfitta, ed avere tastato il terreno coi dissidenti per ricondurli a sè, vedendo che non se ne fa nulla, e che la *Riforma*, il *Bersagliere* e gli altri loro organi respingono la mano che loro si offre e non accettano al Depretis e dal Cairoli nemmeno il *sottomettersi* ma vogliono assolutamente il *dimettersi* e pretendono di ricomporre attorno a sè medesimi la Sinistra, si volgono verso l'altra parte. Il *Diritto* considera con una certa serenità la situazione, pesa con quasi imparzialità le forze rispettive, cerca quello in cui i partiti che si combattono si possono accordare, sente la marea ascendente che porta innanzi il partito liberale moderato, riconosce, insomma i *segni del tempo*.

Quale meraviglia? Noi abbiamo già riconosciuto a quel giornale una certa temperanza, un certo tatto nel giudicare la situazione nella sua realtà.

Ma quello che ci sembra significativo, sebbene accada in più bassa sfera, è il linguaggio dell'*Avvenire*, che riconosce i suoi meriti alla Destra, che sa quanto ha fatto per l'Italia e lo dice, che non le nega nemmeno l'avvenire, quando si sia ritemprata in nuove battaglie, si sia ricomposta, vede che la durata della Camera attuale sarà breve, e pare che dica: Lasciateci vivere anche un poco, lasciateci cadere con onore, o piuttosto dateci la mano e sosteniamoci vicendevolmente, anzi vediamo se possiamo vincere uniti i dissidenti di Sinistra che alla fin fine sono anche i nostri avversarii.

Insomma nei ministeriali c'è la coscienza della reale sconfitta, nei dissidenti di Sinistra la pertinacia del combattere i suoi più prossimi, nei liberali moderati quella serenità e sicurezza di sè di chi cammina diritto e tranquillo per la sua via, sapendo che è la vera e che conduce alla meta. Anche questi, ripetiamo, *sono segni del tempo*.

Le convinzioni dell'on. Depretis.

Dal discorso pronunciato dall'onor. Barazzuoli nella riunione della Costituzionale toscana, presente l'on. Sella, stacchiamo questo breve periodo che contiene una rivelazione:

Mi permettano questi signori un brevissimo aneddoto, ignoto forse anche all'onor. Sella, della nostra vita parlamentare *(Segni di attenzione)*.

L'onor. Sella si sovverrà di un noto ordine del giorno presentato a nome di un partito nel marzo 1876 sul Macinato dall'onor. Morana, il quale appunto aveva fatto quell'interpellanza. Quell'ordine del giorno cominciava così: « La « Camera, *persuasa della necessità* di non per- « turbare la legge del Macinato, ecc. » con quel che segue.

Ebbene! quell'ordine del giorno l'avevo fatto io con l'onor. Nobili, e la parola *necessità* ce la scrisse di proprio pugno, non lo indovina fra mille l'onor. Sella, **ce la scrisse l'onor. Depretis.** » *(Ilarità e applausi)*

E l'onor. Depretis è quello stesso che nel suo programma scriveva essere la tassa del Macinato la negazione dello Statuto....!

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano di jeri: Sappiamo che fino da jeri l'altro il senatore conte Guido Borromeo e il senatore Eugenio Venini hanno dato la loro dimissione da membri della Commissione Amministratrice della Cassa di Risparmio, e ciò in conseguenza del noto decreto di riforma autoritaria testè lanciato contro Milano.

Queste dimissioni sono state trasmesse in giornata alla Prefettura, la quale però non ne ha finora fiatato.

Questo fatto è gravissimo e per quanto la Prefettura cerchi invano di tenerlo celato non potrà a meno di far capire agli elettori milanesi quale grave pregiudizio le violenze ministeriali recchino ai loro interessi.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma 20: La Destra intende di presentare un candidato proprio alla Presidenza della Camera, non nella speranza di vincere, ma per constatare la propria forza. Quindi la presenza di tutti è indispensabile.

ESTERO

Austria. A Praga gli studenti czechi hanno fatto una dimostrazione contro il professore Klebs, rompendo a sassate i vetri della sua casa, perchè il professore aveva, a un banchetto, insistito sul carattere tedesco dell'Università di Praga. Circa 600 studenti gridarono: *Abbasso Klebs! Abbasso il prussiano! Abbasso i professori importati di Germania!* Poi vi furono degli *slava* per la futura Università czeca. I fogli czechi esortano gli studenti ad astenersi da ogni nuova dimostrazione, poichè i tedeschi potrebbero approfittarne. Un giornale invita i deputati czechi a stendere un memoriale per chiedere l'intervento dell'Autorità e del Ministero contro gli «agitatori tedeschi.»

Francia. Si ha da Parigi 20: A Reims lo sciopero può riguardarsi come finito, ma nullameno la città è tuttavia occupata militarmente. Si teme che lo sciopero ricominci appena sarà partita la truppa.

Leone Say è ritornato a Parigi. Si crede che egli rinunci al posto di ambasciatore presso l'Inghilterra, nel qual caso egli verrebbe probabilmente eletto presidente del Senato. Ora però sorse all'improvviso un'altra candidatura per la presidenza della Camera alta: quella del signor Dufaure, che è appoggiata dei clericali.

Il Comitato elettorale centrale di Lione respinse la candidatura Blanqui.

Germania. Nel campo dei socialisti pare che regni discordia. La *Gazzetta del Popolo* annunzia un opuscolo o piuttosto una requisitoria del deputato Hasselmann contro gli altri capi del partito che avrebbero qualificato di sospetta, per non dir di più, l'apologia dei nihilisti e della Comune, fatta recentemente da Hasselmann alla tribuna, con grande scandalo del Parlamento e di tutto il paese.

Russia. La triplice alleanza, considerata come morta, torna a dar segni di vita. Tra gli altri segni raccogliamo il seguente dal *Voltaire*: « Un dispaccio del nostro corrispondente da Pietroburgo ci annunzia che il governo russo ha fatto sospendere i lavori di fortificazione imprese sulle frontiere della Germania e dell'Austria e che dovevano assorbire una somma di dodici milioni di rubli. Questa misura è considerata come la prova di un miglioramento dei rapporti della Russia con la Germania e l'Austria. »

Albania. La *Politische Correspondenz* annunzia che un proclama *A tutti gli Albanesi*, in data di Scutari 10 aprile, e firmato da Hodo bey e Alì pascià, espone le riforme seguenti che l'Albania vuole ottenere dal *suo grazioso Sultano*. Tutti i distretti albanesi sono uniti sotto un Governo autonomo. Verrà eletto dalla nazione un principe nella famiglia del quale la corona sarà ereditaria; la sua elezione verrà sottoposta alla conferma della Sublime Porta. L'Albania pagherà un tributo annuo al suo Sovrano, e, in caso di guerra coll'estero, fornirà un numero fisso di soldati. Le truppe ottomane sgombreranno tutti i forti del paese ove tengono ancora guarnigione. Le relazioni tra la Porta e l'Albania saranno mantenute col mezzo d'un rappresentante albanese a Costantinopoli.

Questo proclama, sembra, circola senza ostacoli in Albania. La Porta è impotente a reprimere l'agitazione che regna in tutto il paese; essa deplora senza dubbio l'appoggio che ha dato in origine ad un moto popolare, che ha prese delle proporzioni ed una direzione inaspettata e disastrosa per l'autorità del Sultano.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Udine.

L'Associazione Costituzionale raccomanda agli elettori liberali-moderati di questo Collegio di astenersi dal votare.

Evitiamo una dimostrazione inutile, incompleta ed inopportuna.

Altrimenti daremo ai nostri avversari un'arma contro di noi: contando i pochi che domani insistessero nel portare all'urna il nome del comm. Giacomelli, essi diranno che a quei pochi si riducono gli elettori del partito liberale-moderato, i fautori di un uomo politico che onora la nostra città.

L'Associazione Costituzionale.

Non parliamo per gli *elettori*, ma per i nostri *avversarii*.

E prima di tutto ci sia permesso di meravigliarci, che essi mettano in forse ancora le nostre ripetute dichiarazioni di *astenerci* nel Collegio di Udine, e che fingano di non vedere nemmeno i *fatti* parlanti.

Non permettiamo ad essi di mettere in dubbio quello che noi affermiamo e soprattutto respingiamo con disdegno le loro insinuazioni. Sieno pure del genere elettorale, noi respingiamo la menzogne e lasciamo ai nostri avversarii di valersene per i loro scopi. Tra noi e loro resta così tutta la distanza che c'è tra il vero ed il falso, e siamo contenti che ci sia: e basta!

Collegio di Tolmezzo.

Non parliamo nemmeno per gli elettori del *Collegio di Tolmezzo* e di tutta la *Carnia*; i quali si meravigliano di quella numerosa falange di *alpinisti di un nuovo genere*, che viene ad essi *da Udine proprio*, lasciando la pretesa battaglia che, secondo i loro giornali, si dovrebbe combattere ad Udine proprio domani (!)

I Carnici, che quando hanno piantato un chiodo non lo lasciano smuovere, ridono di questa opera perduta che si tenta su di loro, e che proprio da Udine, non per salire la vetta del *Monte Croce*, ma per pigliarsi *una croce elettorale* vadano su colla pretesa di farli disdire la pronunciata loro sfiducia nell'Orsetti e la candidatura di loro scelta del **Di Lenna.** Anzi in ta-

luno di questi non sanno spiegarsi tanto zelo, se non con certe aspirazioni personali tuttora immature di taluno di essi. Ci scrivono anzi di colassù, che a taluno degli apostoli preme di lasciare per poco a rappresentar la Carnia l'Orsetti, perchè quando verrà la sua volta si possa credere che esso vale meglio di lui.

Ci vuole poco veramente a fare un deputato meno inetto all'alto ufficio dell'Orsetti; ma via! Se i Carnici hanno messo la mano sul **Di Lenna** è perchè ne riconoscono il valore, non potuto negare nemmeno dagli avversarii, che questa volta preferiscono alle ingiurie d'intrattenere gli elettori della Carnia colle loro fiabe, quasicchè i cervelli fini della nostra industre montagna fossero fanciulloni da prendersi cogli zuccherini, essi che della furberia ne hanno da vendere anche ai canzonatori progressisti della Città.

In quanto ai candidati futuri, che si servono dell'Orsetti come di un riempitivo momentaneo, per avere maggiore facilità di abbatterlo e di mettersi al suo posto, convien dire che colassù hanno l'odorato fino se li conoscono così a primo tratto, come ce ne scrivono. Noi, a dir vero, non abbiamo saputo scoprirlo. Sarebbe adunque qualcheduno, che valesse ancora meno dell'Orsetti, che porta la deputazione come il Cairoli la croce del potere, cioè a malincuore, soccombendo sotto al suo peso? Perchè costui non si è presentato col suo nome e si accontenta di fare, per ora, un deputato di ripiego calcolando sulla invincibile antipatia che ha quel povero Orsetti, tanto bersagliato e tanto innocente, per Montecitorio e per l'aria di Roma?

Intanto dalla Carnia ci promettono di tenere nota di tutti quelli che essi chiamano apostoli, per indicarli al pubblico quando avranno la fronte di farsi vedere come *cavalieri elettorali*.

Ci scrivono da Tolmezzo il 21 corrente:

Abbiamo avuto qui nientemeno che il vostro onorevole, l'avv. G. B. Billia, che è venuto come la colomba, col ramo d'olivo in bocca, a proporre la pace.

L'on. Billia, preceduto da due telegrammi, che invitavano i suoi amici ad andarlo a ricevere alla Stazione della Carnia, è giunto, ha parlato, e se n'è andato.

Ed ecco il *verbo*. Egli ha detto ai Carnici che il **Di Lenna** è una brava persona, di molta capacità e di molta coscienza: che egli, quando è a Roma, pranza alla stessa tavola del **Di Lenna**, e lo ha udito più volte ad approvare i progetti di legge militari che il ministro della guerra di Sinistra è venuto proponendo. In vista di ciò, l'on. Billia ha dichiarato che il suo partito non avrebbe combattuto la candidatura del **Di Lenna**, se questi si fosse dichiarato seguace del Sella, con un po' di pendenza verso il centro: una specie di torre di Pisa. Ma bisognava che il **Di Lenna** si mostrasse avverso agli intransigenti di Destra (!). Questo, su per giù, è il discorso dell'on. Billia: discorso che ha avuto un grande effetto di .... stupore (per non dir altro). Credo che il vostro onorevole sia ritornato a Udine, persuaso che a Tolmezzo non piacciono, nemmeno in politica, quelli che non siano in caso di dire: *non ho piegato, nè pencolato*.

Ancora due parole sulla strada del Monte Croce.

La *Patria* di ieri torna alla carica per dimostrare tutte le benemerenze dell'onorevole Orsetti verso i suoi elettori; ma, dopo molte parolone, venuta poi ai fatti, non sa raccontare altra cosa di lui se non che egli ha scritto parecchie lettere ai Ministri dei Lavori Pubblici e persino ai loro Segretarii generali sull'affare della strada del Monte Croce, e che, *incredibile dictu*, Ministri e Segretarii hanno avuto la degnazione di rispondergli.

Si badi però al modo tenuto dall'onor. Orsetti per patrocinare uno dei più importanti interessi del suo Collegio e di tutta la Provincia; e alla diversa maniera con cui ha preso la difesa di quella ventina di ragazze, a cui i preti avevano scaldato la testa, e che i medici si avevano preso l'impegno di guarire.

A favore delle indemoniate di Verzegnis si fa battere il telegrafo e si fa, con quell'esito burlesco che tutti sanno, una interpellanza alla Camera!

Per la strada del Monte Croce invece tutto si limita a scrivere qualche lettera al Ministro dei Lavori Pubblici od al suo Segretario!

E questo vitale interesse della nostra regione trova il suo patrocinatore alla Camera, non già nell'onor. Orsetti, deputato della Carnia, ma bensì nel venerando nostro amico Cavalletto, a cui perciò la Deputazione Provinciale votò uno speciale ringraziamento.

Non essendo nelle confidenze dell'onor. Orsetti, non possiamo conoscere appieno il contenuto delle lettere scrittegli dai grandi dignitari dei Lavori Pubblici; ma siccome anche gli amici nostri si sono interessati a più riprese per quest'affare, così crediamo di sapere anche noi quali furono le risposte del Ministero.

E possiamo dire che dapprima il Ministro Zanardelli (gennaio 1879) manifestò *dei dubbi e dei gravi dubbi* circa alla convenienza di comprendere la strada del Monte Croce fra le Nazionali; e poi si risolse a mandar sul luogo un ispettore, che fu il quarto od il quinto, che venisse a studiare tale questione.

Il Baccarini, succeduto allo Zanardelli nel Ministero, promise poi che avrebbe presentata una legge speciale allo scopo desiderato; ma manifestò il *dubbio* che presentato alla Camera questo progetto così isolato avrebbe trovato troppi contradditori; allora, annunziando che avrebbe quanto prima presentata una legge generale per opere pubbliche, manifestò l'intenzione d'includere in quella anche la spesa per la strada del Monte Croce; ed intanto si tirò in lungo.

Alla vigilia delle elezioni è stato realmente presentato questo progetto di legge, che è stato distribuito pochi giorni fa; e come abbiamo detto ieri, lo ripetiamo anche oggi, con nostra sorpresa e dolore, nell'elenco dei lavori straordinarii da farsi nel venturo decennio, **non abbiamo trovata inclusa la spesa, per sistemazione a tutto carico del Governo, della strada del Monte Croce.**

Questo è il bel risultato delle promesse del Ministero, e dei vanti dell'on. Orsetti, che credeva già fatta la cosa, perchè aveva scritto qualche lettera ai Ministri ed ai loro Segretarii Generali!

La difesa della nostra frontiera nord est.

Ora è venuto in chiaro che le assicurazioni pacifiche del vicino Impero austro-ungarico non erano affatto sincere.

C'è stato realmente un momento, nella primavera di quest'anno, in cui ci sovrastò il pericolo di un'invasione austriaca dalla nostra frontiera nord-est.

Mentre poi il governo austriaco per mezzo di strade comode e numerose può portare in pochi giorni un'infinità di truppe sulla nostra frontiera; mentre nelle valli del versante straniero spesseggiano i fortini quali difese dei passi più importanti e quali punti di appoggio alle truppe che vi accampano, sopra quali difese possiamo noi contare dalla nostra parte?

La nostra regione montuosa difetta di strade e soprattutto mancano le principali, quelle che hanno cioè un'importanza strategica, come sarebbero specialmente quelle che uniscono il bacino del Tagliamento col bacino del Piave.

Noi non abbiamo forti di sbarramento dei passi alpini; e quelle somme che erano state destinate per erigerli, vennero stornate per provvedere alla costruzione delle fortificazioni intorno alla città di Roma.

L'unica compagnia alpina che noi abbiamo è affatto insufficiente, come lo riconoscono gli stessi distintissimi ufficiali che la comandano, a sorvegliare una frontiera così vasta, e così frastagliata, com'è quella che si stende nella nostra Provincia dal Paralba ai monti sopra Cividale; ed è troppo limitato il tempo della sua residenza nella nostra regione; mentre invece delle compagnie alpine nella nostra Provincia ce ne vorrebbero almeno tre, e cioè una seconda nel Canale del Ferro, ed una terza a Cividale; e bisognerebbe che il loro soggiorno tra noi durasse almeno otto mesi all'anno.

Una difesa seria del nostro paese sarebbe dunque affatto impossibile il sostenerla da quella parte; e, allo stato presente delle cose, si dovrebbe permettere che i soldati stranieri invadessero tutte quelle valli. Eppure la popolazioni delle nostre montagne hanno addimostrato le mille volte il loro patriottismo, e non hanno mai lasciato passar l'occasione di prender le armi contro gli stranieri.

Perchè non si pensa che provvedendo o difendendo quei paesi dall'invasione straniera, se ne farebbe un propugnacolo per la salvezza della patria? Perchè gli ufficiali superiori del nostro esercito non conoscono pur troppo il nostro paese, non sanno quali sieno le condizioni della nostra frontiera, non sono informati dello spirito che anima le nostre popolazioni.

Ma si faccia in modo che quella nobile parte d'Italia sia rappresentata alla Camera da un distinto ufficiale, che gode molta riputazione nelle sfere militari, e che conosce benissimo il nostro paese e le condizioni dei suoi abitanti, egli potrà rendersi interprete presso il Parlamento e presso il Governo di tutti questi bisogni.

Non perdano quindi i Carnici l'occasione che loro si presenta adesso tanto bella, e mandino alla Camera il **Colonnello Giuseppe Di Lenna.**

Ah che si sono lasciati commuovere!

Ci scrivono:

Imbaldanziti per la vittoria di San Daniele, e per l'ingenuo abbandono fatto dai moderati dei Collegi di Udine e Gemona, portano ora compatte le loro armi a debellare nelle valli Carniche il prode Colonnello **Di Lenna**.

Ei son valenti e quai gli antichi Parsi
— Combattono fuggendo erranti e sparsi —

Respirava affannosamente Giacomo d'Imponzo, chè il prode **Di Lenna** lo stringeva così davvicino, che ogni rupe, ogni torrente, ogni gola erano occupate dalle sue milizie, e chiuso così in un cerchio di ferro, il buon Giacomo faceva compassione perfino alle ritrose vergini di Verzegnis.

E si commossero, come era da prevedersi, a sì desolante spettacolo le paterne viscere del Papà. Ond'egli, preso per l'occhiello Colui che ha il mandato — di lasciar passare la volontà del Paese — gli fece vedere quanto importante sarebbe per le milizie della Lega Depretis-Cairoli, una vittoria fra i Carnici, che il Friuli ne andrebbe superbo di dimostrare al mondo che è perduto per sempre pel Moderatume e pei retrogradi.

Non lo disse ad un sordo, chè Colui se ne commosse pria che Papà proferisse le ultime parole. Ond'è che messo in sulle traccie delle più alte sommità alpigiane, tanto disse e tanto fece animando i tiepidi, spronando i ritrosi, convertendo i ribelli, che il giorno dopo tutta la Carnia era convertita e commossa! E quindi un affilar di spade, un approntar di moschetti, un asciugare di polveri che lo strenuo **Di Lenna**, meditando sui destini dei popoli e dei regni, mestamente ricordando la strage dei Romani nelle strette di Zuglio e di Cedarchis, passa dei penosi quarti d'ora, invocando le riserve risparmiate nella ritirata di Udine e di Gemona.

E il buon Giacomo, quintinando dalle Paolatte, respira più liberamente, e scherzando con quelle eccellenti ostesse, loda i vini dei castelli romani e il simbolico Falerno. E desse commosse fino alle lagrime, si persuadono alla fine, che quaggiù succede sempre quello che Dio vuole, e se sarà loro portato via, vuol dire che così era destinato, e quando tutti lo vogliono — *vox populi vox Dei.* —

Bis!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Esigenze tipografiche ci obbligano a portare in quarta pagina una corrispondenza da Napoli sul soggiorno della Regina in quella città, il seguito del risultato delle elezioni, e le necrologie.

Municipio di Udine

Manifesto.

Nella votazione per la nomina del Deputato al Parlamento Nazionale nessuno dei Candidati riunì in suo favore il numero dei voti prescritto dall'art. 91 della vigente Legge elettorale.

Domenica 23 maggio corr. alle 9 ant. seguirà la votazione di ballottaggio fra il signor

Dott. Giov. Batt. Billia

che ottenne voti n. 618, ed il signor

Comm. Giuseppe Giacomelli

che ne ebbe n. 6.

Alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello. Gli Uffici elettorali saranno costituiti dalle persone che già assunsero codesto incarico nell'odierna adunanza.

Dalla 1ª Sezione del Collegio di Udine
li 16 maggio 1880.

Il Presidente, Avv. Augusto Cesare

Prospetto delle Sezioni in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza.

Sez. I. Elettori del Comune di Udine dalla lett. *A* alla lett. *D* nella Sala Municipale.
Sez. II. Idem, dalla lett. *E* alla lett. *O* nella Sala del R. Tribunale.
Sez. III. Idem, dalla lett. *P* alla lett. *Z* nella Sala del R. Istituto Tecnico.
Sez. IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco e Reana nella Sala Maggiore della Scuola a S. Domenico.

Gli elettori del Comune di Udine, che avessero smarrito il certificato d'inscrizione nelle liste elettorali, potranno ritirarne un duplicato presso l'Ufficio Municipale Sez. Stato Civile ed Anagrafe.

Si fa viva raccomandazione agli Elettori del Collegio di Udine di accorrere tutti a compiere questo importante dovere del cittadino, ricordando che una splendida votazione è il solo corrispettivo che gli elettori possono offrire al loro Rappresentante, è il modo di renderlo autorevole e quindi meglio in grado di giovare al Paese.

Il Sindaco, Pecile.

Municipio di Udine

MANIFESTO.

Tassa sulle vetture e sui domestici pell'anno 1880

Ruolo principale

Con Decreto 16 corr. n. 8060, Div. I del r. Prefetto fu reso esecutorio il suindicato ruolo ed è fin da oggi ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in Via Daniele Manin, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali, al 1 giugno ed al 1 decembre p. v. Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 e relativo Regolamento.

Dalla Residenza Municipale di Udine
Udine, 20 maggio 1880.

Il Sindaco, Pecile.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 40) contiene:

(Cont. e fine)

504. *Sunto notifica.* L'usciere Cariezel ha notificato alle nobili signore Teresa Gallici Strassoldo e Maria Gallici sorelle dimoranti in Joanitz (Cervignano), nella loro qualità di eredi Muschietti, copia autentica del Verbale 13 maggio 1880 di immissione in possesso di terreni in mappa di Azzano.

505. *Avviso d'asta.* Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita di Coniferi e di Borre di Faggio dei Boschi Consorziali Najarda Vojani, Plan del Fogo e Rio Nero, il 30 maggio corr. nel Municipio di Ampezzo si terrà un nuovo esperimento. Il prezzo di stima di tutti gli accennati boschi è diminuito di 1\|10. L'avviso poi reca alcune modificazioni portate nelle condizioni pei versamenti.

506. *Sunto.* L'usciere Bruniera a richiesta dell'avv. Podrecca di Cividale ha citato Macorigh Marianna moglie a G. B. Spersot e per l'autorizzazione maritale lo stesso Spersot ambi di Pavia (Cormons) a comparire davanti il R. Pretore di Cividale il 27 giugno p. v. affinchè essa Macorigh dichiari i mobili e le somme da esse dovute a Macorigh Antonio affinchè i mobili e le somme dichiarate sieno dal Pretore assegnate in pagamento al richiedente.

507. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da G. B. Beacco decesso nel 17 novembre 1879 in Campone venne beneficiariamente accettata da Bidoli Giosuè di Campone di Tramonti di Sotto, e ciò nell'interesse proprio e dei suoi figli minori.

508. *Accettazione di eredità.* La signora Regina De Giacinto vedova del fu Osvaldo Davide Stoclz di Claut ha accettata col beneficio dell'inventario l'eredità del defunto marito per conto dei suoi figli minori.

La Presidenza della Sezione Friulana del Club Alpino Italiano ha diretto ai soci la seguente circolare:

Pregiatissimo Signore,

La S. V. è invitata ad una escursione che avrà luogo i giorni 26 e 27 corr. al Monte Matajur (m. 1642) sul confine coll'Austria-Ungheria, giusta l'unito programma.

La gita è assai bella, pittoresca e interessante e agevole a tutti i soci.

Udine, 18 maggio 1880.

Il Presidente, *G. prof. cav. Marinelli.*

Nel prossimo numero daremo il programma della gita.

Album-Udine. Il giorno 6 giugno 1880, Festa dello Statuto, uscirà l'Album che s'intitolerà: *Arrivo in ritardo del Treno Album Udine-Cussignacco.*

Esso consterà di 24 pagine in quarto e costerà L. 1.25 per Udine e L. 1.50 per fuori. Si venderà il giorno 6 giugno alla Libreria Paolo Gambierasi che ne è l'Editore in società col Litografo Passero presso il quale venne litografato, ed ecco il definitivo elenco degli artisti ed autori:

Antonioli Fausto, Barduseo M., Beretta co. F., Bergagna G., Berghinz E., Bianchini L., Comuzzi G., Da Pozzo G., Del Puppo G., Majer prof. G., Marignani A., Masutti G., Milanopulo A., Orlandi G., Picco A., Pletti L., Pletti M., Rigo A., Scala Angelo, Sello G., Simonetti C., Simoni F., Scatti T., Stella L.

Albini avv. F., Barnaba cav. dott. D., Cibele Nardo A., Gortani dott. G., Hirschler M., Lazzarini dott. G., Marinelli prof. G., Marcotti G., Mason G., Mazzi S., Occioni prof. G., Paladini prof. V. L., Paolini D., Percoto co. C., Pinelli prof. L. R. P., Valussi dott. P. e molti altri pseudonimi.

In altro numero daremo l'indice degli scritti e degli schizzi.

Tasse di registro e bollo. Nei giorni scorsi abbiamo annunciato che col 1 giugno p. v. andrà in vigore la nuova legge sulle tasse di registro e bollo.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha dato le disposizioni per l'eseguimento di detta legge, ed ha designati gli ufficii incaricati della vendita dei nuovi valori bollati nelle città ove hanno sede più ufficii contabili demaniali.

Trattandosi di innovazioni che interessano molte persone, crediamo utile accennare brevemente le principali fra quelle.

Le marche di registrazione sono completamente abolite, sia riguardo agli atti civili sia rispetto agli atti giudiziarii ed a quelli di usciere; e le tasse che si esigevano mediante l'apposizione di dette marche debbono da ora innanzi essere corrisposte facendo uso della ordinaria carta bollata, munita di altro bollo speciale rappresentante la tassa di registro, tranne le autenticazioni notarili delle firme sulle scritture firmate dal Ministero delle Finanze. Furono diramate le prescrizioni e le avvertenze per quanto riguarda il compito degli agenti demaniali.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani a sera, tempo permettendo, dalla Banda del 47° Regg. Fanteria, sotto la Loggia Municipale, alle ore 7.

1. Marcia nel ballo « Brama » Dall'Argine — 2. Mazurka « Ricordi della Brianza » Picozzi — 3. Duetto « Guarany » Gomes — 4. Polka « Il Folletto » Gnocchi — 5. Centone « Dinorah » del m.° Mayerbeer » Carini — 6. Valtz « L'usignuolo » Julien.

Birraria-Ristoratore Dreher. Questa sera, 22, alle ore 8 1\|2, tempo permettendo, concerto musicale sostenuto dall'orchestra Guarnieri, diretta dal M.° Angelo Parodi.

1. Marcia « Al Campo » Scaramelli — 2. Polka « Frohsim » Zihofs — 3. Sinfonia « nell'opera, Emma di Resburgo » Mayerbeer » 4. Terzetto nell'opera, « Medea » Troglo — 5. Centone nell'opera, « la Figlia di Madama Angot » del m.° Lecoq » Parodi — 6. Valtz « Roncali » Casioli — 7. Quintetto nell'opera, « Beatrice di Tenda » Bellini — 8. Mazurka « Daniella » Faust — 9. Scena e aria nell'opera « Giovanna I di Napoli » Malipiero — 10. Galopp « Reichterregt » Keyer.

Teatro Nazionale. Domani sera, alle 8 1\|2 precise, si darà un'unica serata del già annunciato dilettevole e variato spettacolo con il con-

corso della celebre velocipedista contessa Filomena. Essa ha percorso le principali città del Belgio, Olanda, Svizzera, Francia, Alemagno, Russia, Austria, e molte città d'Italia, e dovunque ha destato la più grande ammirazione. Si lusinga perciò di essere onorata anche in questa città da numeroso concorso. I grandiosi manifesti esposti al pubblico contengono il programma dello spettacolo. L'orchestra suonerà scelti pezzi negli intermezzi.

Notizie sui bachi. Il signor Parussini ci scrive da Venzone 21 corr. quanto segue. Preghiamo i nostri amici del contado ad imitarlo dandoci spesso notizie della campagna:

« L'aria che domina è piuttosto fresca, ma di buono abbiamo che l'astmosfera non è satura di vapori acquei, ma invece piuttosto secca, condizione questa *sine qua non* del buon andamento dei bachi. Ed in proposito, in queste località si è ancora a sentire il minimo lagno, percui possiamo ritenere per cosa certa che il raccolto bozzoli in quest'anno sarà soddisfacente. »

Suicidio. Ieri verso il mezzogiorno si è suicidata una signora da poco qui domiciliata. La morte seguì mediante fune attorcigliata al collo ed appesa ad una scala a piuoli. La causa di tale suicidio sembra una fissazione di povertà e timore di morire di fame, mentre viveva nell'agiatezza.

Borseggio. Ci si riferisce che iersera un povero vecchio, mentre ascoltava devotamente la predica nella Chiesa di Sant' Antonio, fu borseggiato del portafoglio che conteneva quattro o cinque lire. Egli non se ne accorse se non quando il borsaiuolo s' era diggià eclissato.

Oltre 100 capre sono affette da scabbia in Piano frazione del Comune di Arta. Fu disposto perchè rimangano separate ed alla stalla ed al pascolo da quelle che finora si conservano sane. Fu anche indicata la cura da eseguirsi. I proprietari erano ricorsi a cura efficace sì, ma pericolosa, trattandosi di capre con scabbia molto diffusa. Per la cura empirica eseguita parecchie capre ebbero a morire.

Un caso di Carbonchio apopletico si lamentò a Codroipo in un bovino. Fra le energiche misure di polizia sanitaria stabilite si è pure fatto il sequestro degli animali ch'ebbero rapporto col bue morto, in modo che non possano venire condotti ad alcun mercato.

Domani domenica, dalle ore 11 ant. alle 12 1|2 pom. si terrà al pubblico nella Cappella evangelica, vicolo Caiselli n. 8, un discorso: *Della Trinità*.

Giovedì 27 dalle 11 alle 12 1|4 un discorso riscorso riguardante la solennità: *Il Corpo del Signore*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 20. È ritornato l'on. Crispi.

I Dissidenti di Sinistra persistono in una vivacissima opposizione contro il Ministero.

Si prevede che la situazione parlamentare sarà difficilissima fino dalle prime sedute.

Si dice che il Ministero presenterà candidato alla presidenza l'on. Farini, tentando d'evitare un voto difficile riportando l'on. Coppino. (*Pers.*)

— Roma 20. L' adunanza dell'Associazione Costituzionale Romana riescì affollatissima, di circa mille persone, appartenenti ad ogni classe della società.

Gli onorevoli Minghetti e Sella, vengono salutati da una calorosissima ovazione, e di grida prolungate di viva Sella, viva Minghetti. Sono seguiti dagli onor. Maurogonato, Rudinì, Pantaleone, Cadolini, Ruspoli, Spaventa e Massari.

Il senatore Mamiani siede alla presidenza, salutato da una ovazione calorosissima.

Mamiani presenta all'Assemblea gli onorevoli Minghetti, Sella e Spaventa (Applausi).

Sella, Minghetti e Spaventa siedono a lato della Presidenza (Nuova dimostrazione; tutti si alzano plaudendo).

L'Associazione Costituzionale locale si unisce alla centrale; perciò il Presidente invita a salire alla Presidenza anche l'on. Rudinì (Applausi).

Il Presidente invita gli illustri oratori a prendere la parola; egli dirà solo che stanno di contro due parti, una amante della patria con un concetto superiore ed impersonale, l'altra tutto sacrificante per gli interessi personali e locali (Applausi).

Si rallegra del risultato del voto; eccita a vincere nei ballottaggi; deplora i 3700 astenuti, ed assicura che i risultati ottenuti promettono alla Destra una grande influenza; e conclude che, comunque giovane, il principe affida circa i destini della Nazione (Lunga ovazione: Viva il Re!)

Minghetti ricorda che Mamiani è stato il capo del movimento italiano negli Stati pontifici (viva Mamiani), e dice che il destino gli riserbò la fortuna di vedere l'Italia costituita sotto la casa di Savoia (viva il Re), e che dobbiamo conservarla.

Mamiani vi disse che battiamo una mala via: la sua parola non è certamente sospetta.

Vi dimostrerò se il partito governante merita la vostra fiducia (Voci: No, no).

Riconosce che nel 1876 la Sinistra godeva della pubblica fiducia, e che i lunghi e difficili servigi resi al paese avevano logorato il nostro partito; perciò accettammo un leale esperimento, vincolato alla fedeltà nella monarchia.

La Destra aiutò persino gli avversarii; ma ora è impossibile una tregua. Gli avversari non mantennero le loro promesse; pessima fu la loro politica all'interno e all'estero, ed essi chiedono sempre il rinnovamento della cambiale (Generale ilarità. È vero! È vero! Applausi).

Ricorda le vane promesse di sussidi a Roma (Lunghe esclamazioni ironiche).

Ricorda i nuovi quartieri e i lavori del Tevere stanziati sotto la Destra. Senza il 1876, si sarebbe effettuata la linea di Roma-Sulmona.

Ricorda l'insana politica interna del 1878, i Circoli sovversivi, le agitazioni, che si concretarono nell'esecrando attentato che scosse il Parlamento, il quale decise la repressione (Applausi. Viva il Re!).

La finanza della Sinistra si riduce a 50 milioni di nuove imposte, a nessun sollievo, a nessuna riforma, a nessuna economia. (Grida ironiche).

Dimostra che la politica estera, imprevidente e incerta, suscitò diffidenze, ci isolò e ci condusse a Berlino a firmare il trattato, dove non si curò il nostro giudizio. (Applausi).

Noi facemmo interpellanze, e i ministri risposero tranquillandoci; ci acchetammo, ma ora dif fondesi una grave notizia.

(Legge le parole del Miceli a Catanzaro, le quali assicurano che l'Austria ci minacciava ed era alleata alla Germania).

Dunque, continua, la nostra dignità è stata compromessa (Viva impressione; prolungata interruzione).

Deplora che le istituzioni fossero minacciate col conflitto col Senato, e la quasi onnipotenza della Camera dei deputati.

Rivendica alla Corona e al Senato la loro parte nel funzionamento delle istituzioni (lunghi applausi).

Il momento attuale è gravissimo, e il Re si appellò al giudizio del paese.

Ringrazia le Associazioni costituzionali del loro validissimo aiuto; esse presentarono 350 candidati senza scendere a transazioni coi ministeriali e coi dissidenti.

I risultati superarono la aspettativa, sebbene mancasse il tempo alla preparazione.

Nota i progressi del partito moderato in Roma e fuori, comprovanti il mutamento dell'opinione pubblica, e dice che sarebbe indegno che in Roma non avesse rappresentanti moderati nel Parlamento (lunghi applausi. Viva Roma!), giacchè i Romani poterono vedere davvicino l'impotenza del Governo.

Noi vogliamo inspirarci alle memorie di Roma che diede due volte la civiltà al mondo (lunghi applausi. Ovazione e viva Minghetti).

Alcune voci: Parli il Sella, viva Sella!

Sella dice che è difficile parlare dopo Mamiani e Minghetti (si ride). Dirò quindi poche cose.

Si tratta di vincere nei ballottaggi. Tutti potete giudicare il Governo del quadriennio spirante (ilarità).

Ricorda che il 1876 non distrusse le nostre speranze, e che il partito moderato è vivo, vivissimo e lo dimostra la presente adunanza.

Vogliamo progredire, ma sicuramente, senza tornare indietro. Roma deve sopratutto apprezzare la politica moderata. Cita la legge sulle guarentigie, tanto biasimata dalla Sinistra, ma che la lasciò intatta.

Conclude raccomandando le candidature locali: Roma e la sua provincia ripareranno il 1876.

Chiede cosa sarebbe accaduto senza il coraggio e l'impopolarità (applausi. Viva Sella). Vogliamo l'incolumità delle finanze onde favorire lo sviluppo degli interessi della nazione e della dinastia (Lunghi applausi. Viva il Re, viva Sella.

L'Assemblea chiede con grandi acclamazioni che parli Spaventa.

Spaventa esamina la situazione: dimostra la necessità di chiudere il periodo delle confusioni, delle discordie e delle umiliazioni, ritornando ai principii liberali moderati della politica di Cavour; riconosce gli errori, ma dice che la Sinistra è troppo vecchia per correggerli (lunga ilarità. Applausi).

Li correggeremo noi, se il paese, come pare, ci restituisce la sua fiducia. Roma deve dare l'esempio (lunghi applausi).

L'Assemblea si sciolgie alle ore 10.30 fra le grida di viva il Re, Sella, Minghetti e Mamiani.

L'impressione fu profonda. (*Persev.*)

— Roma 21. La *Riforma* rispondendo al *Diritto* di ieri che consigliava l'on. Crispi ad accordarsi col ministero per formare la maggioranza, dice che l'on. Crispi sarà sempre con la sinistra, *mai* col ministero Cairoli-Depretis. (*Adr.*)

— Roma, 21. Nessun riavvicinamento è avvenuto finora fra i dissidenti di sinistra e il ministero. Cosicchè quest'ultimo si ripresenterà alla Camera tale quale è composto adesso. (*G.d'I.*)

— Roma 21. L'onor. Cairoli è irremovibile, come lo fu il 29 aprile, circa all'accordo coi dissidenti.

Risultano già eletti 73 deputati impiegati.

Oggi il Re ricevette il gen. Cialdini. (*Id.*)

— Roma 21. Il *Diritto* continua ad intimare ai dissidenti di appoggiare il Ministero, minacciando altrimenti di cercare una maggioranza a Destra. Ma i dissidenti sono fermissimi nel rifiutare qualunque accordo, ed annunziano di voler dare una battaglia immediata.

Si conferma che Farini, conferendo con Cairoli e De Pretis, rifiutò la candidatura alla presidenza della Camera; la accetterebbe nel solo caso che tutto il partito si riconciliasse.

La situazione è grave. Il Ministero riconosce che la sua posizione è peggiorata dopo le elezioni; nondimeno si ostina a non voler cedere. (*Pungolo*).

— Roma 21. La presidenza del Senato è tutta confermata.

I giornali ufficiosi e dissidenti respingono con edificante simultaneità sdegnosamente le proposte conciliative. Si attribuisce a Crispi e a Nicotera, qui giunti, la dichiarazione che ogni armonia è impossibile finchè rimanga l'attuale Ministero. Dicesi che Cairoli e Depretis facciano capitale sopra i buoni uffici di Farini.

Annunciasi imminente la nomina di una dozzina di nuovi senatori. (*Gazz. di Venezia*).

— Taranto 21. Proveniente da Messina è giunta la divisione della squadra, comandante Martini, composta delle corazzate *Principe Amedeo, Maria Pia, Roma, Formidabile* e dell'avviso *Barbarigo*. (*Id.*)

— Genova 21. La Corte ha pronunziato la sua sentenza nella causa elettorale promossa da alcuni elettori contro la indebita iscrizione nelle liste politiche del Comune di Genova, di 600 guardie, fatta per opera della prefettura. La sentenza ha accolto la domanda dei ricorrenti.

— Roma 21. Corrono molte notizie contradditorie, ma nessuna finora può dirsi positiva. Fra l'altre cose, si parla di una modificazione probabile del ministero, togliendone Miceli, de Sanctis e Bonelli dopo le elezioni. Tal voce è però ipotetica.

Gli organi ministeriali sostengono che il ministero deve presentarsi nella attuale condizione col programma delle riforme, avendo una maggioranza su cui può contare, superiore alla Destra ed ai dissidenti riuniti. (*Secolo*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. E' smentita la voce che il governo francese abbia ordinato numerose compere di cavalli in Inghilterra. Tutti gli scioperanti di Reims ripresero il lavoro.

Londra 20. (Camera dei Comuni.) Parnell annunzia una prossima interpellanza sulle relazioni parlamentari dell'Inghilterra e dell'Irlanda. I Parnellisti siedono sui banchi dell'opposizione, Shaw e i suoi amici sui banchi ministeriali. Dopo lettura del discorso del trono, Grey propone l'indirizzo. Mason lo appoggia. Norhcote dice che l'opposizione appoggerà il Ministero se essa potrà in coscienza appoggiare la politica ministeriale.

Gladstone difende il programma del discorso del trono; dice che i poteri di Goschen sono identici a quelli degli altri ambasciatori; la missione di Goschen dissiperà le apprensioni fra l'Inghilterra e la Turchia, faciliterà l'esecuzione del trattato di Berino. Gladstone constata i timori che bisogna dissipare nell'interesse dell'Europa e della Turchia; dice che l'Inghilterra desidera colle altre Potenze il mantenimento della Porta che può contare sul suo appoggio; desidera che la Turchia adempia i suoi obblighi, ma non vuole alcuna riduzione di territorio. Gladstone vede che ora sono questioni serie, ma non crede lo stato dell'Europa critico. Difende l'abrogazione delle leggi eccezionali in Irlanda. L'emendamento di Power è respinto con 300 voti contro 47; l'indirizzo è approvato.

(Camera dei lordi.) Discussione dell'indirizzo. Malborough deplora l'abolizione delle leggi eccezionali in Irlanda. Beaconsfield le deplora pure e si congratula col Ministero che si decise di eseguire il trattato di Berlino.

Vienna 21. Il giornalismo viennese commenta sfavorevolmente il discorso della Corona d'Inghilterra. Considera il programma della politica estera del nuovo gabinetto affatto diverso da quello esposto nei discorsi elettorali; anzi lo trova addirittura una esplicita approvazione della politica del gabinetto Beaconsfield. Riguardo le riforme interne, queste vengono giudicate meschine ed inconcludenti. Una metà delle riforme promesse, oggi viene negata, l'altra metà è effettuabile in un tempo indefinito. I giornali viennesi spingono la loro avversione pel gabinetto Gladstone, fino a concludere che le basi del nuovo ministero sono vacillanti e che in breve ritorneranno i conservatori al potere.

Parigi 21. Gli uffici della Camera discuteranno domani la proposta di autorizzare i tribunali a procedere contro l'ex ministro bonapartista duca di Padova. (1)

(1) È stato constatato che il duca di Padova ha esercitato il diritto di voto in due diversi collegi, ciò che costituisce una violazione delle leggi punibile con ammenda e carcere.

ULTIME NOTIZIE

Londra 21. (Camera dei Lordi) Beaconsfield parlò come Northcote ai Comuni. Granville risposè che la Porta non ha promulgato lo Statuto organico nelle provincie europee, che esistono delle divergenze tra le potenze riguardo le frontiere greche, che le autorità locali opposero ostacoli alla cessione del territorio al Montenegro, e che la situazione nell'Armenia è deplorevole. L'Inghilterra decise di provocare uno stretto accordo fra le potenze, e spedì una circolare proponendo di presentare alla Porta una nota identica su questi fatti. L'Inghilterra deve far scomparire l'idea che l'interesse dell'Inghilterra si basi esclusivamente sul mantenimento dell'Impero Ottomano e che desideri ingrandirsi nell'Asia Minore.

Lietrim protestò contro l'abrogazione delle leggi eccezionali in Irlanda.

Cairns presentò il progetto sui passaggi della proprietà fondiaria.

Il *Times* dice esser deciso che i Rappresentanti delle potenze si riuniscano a Berlino per prendere delle misure pella pronta esecuzione del trattato. Fra le misure havvi la nomina di una Commissione Internazionale a Costantinopoli.

Madrid 21. Il governo dichiara che la banda d' insorti comparsa nella provincia di Castellon non ha alcuna importanza.

Atene 21. Tissot partirà domani per Costantinopoli per surrogare Fournier. Tissot arriverà nello stesso tempo di Goschen.

Parigi 21. Grevy ricevette stamane Say. Nella riunione del centro sinistro del Senato si udì oggi la lettura della lettera di Say in cui dichiara che accetta la candidatura alla presidenza del Senato. Il centro sinistro approvò la candidatura di Say.

La Sinistra approvò la candidatura di Leroyer con 22 voti contro 19 dati a Say. Credesi che nella riunione plenaria le sinistre del Senato approveranno lunedì la candidatura di Say.

La situazione a Roubaix continua a migliorare; il numero dei scioperanti diminuisce. Due belgi ed un olandese furono arrestati perchè eccitavano gli operai.

La Camera respinse le tariffe della commissione pei filati di cotone.

Parigi 21. Freycinet presenterà domani un altro libro giallo coi documenti sulla frontiera greca, sui riconoscimento della Rumania, e sui lavori della Commissione di delimitazione della frontiera della Turchia.

Credesi che il progetto di una dimostrazione per domenica onde onorare la memoria dei comunardi fucilati il 23 maggio 1871 sarà abbandonato.

Una riunione di Senatori repubblicani approvò una mozione recante che Say, nello interesse della Francia, deve continuare nel posto di ambasciatore a Londra. La riunione decise di presentare il candidato alla presidenza del Senato soltanto dopo la riunione dei diversi gruppi.

Londra 21. (Camera dei lordi). Granville constata che la lettera di Gladstone a Karolyi fu presentata all'ufficio di presidenza. Segue una animata discussione fra Salisbury, Kimberley, Beasconfield e Argyll.

(Camera dei Comuni). Brandlaugh viene a prestare giuramento. Wolff propone alla Camera di rifiutarlo. Gladstone propone la nomina di una Commissione per esaminare la vertenza.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. *Treviso 18 maggio.* Prezzo medio dei Bovi a peso vivo L. 82 il Quintale, dei Vitelli L. 100.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 20 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.05	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.75	»	18.45
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	26.—	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	33.—	»	—.—
» di pianura	»	»	28.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	33.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.40	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 21 maggio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. genn. 1880, da 91.25 a 91 35; Rendita 5 0|0 1 luglio 1879, da 93 40 93.50.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, ; Germania, 4, da 133.50 a 133.75 Francia, 3, da 109.15 a 109.30; Londra; 3, da 27.40 a 27.45; Svizzera, 4, da 109.— a 109.25; Vienna e Trieste, 4, da 230.25, a 230.50

Valute. Pezzi da 20 franchi da 21.89 a 21.90; Bancanote austriache da 231.— a 231.50; Fiorini austriaci d'argento da —.—|— a 2.31 |—.

PARIGI 20 maggio

Rend. franc. 3 0|0, 85.35; id. 5 0|0, 118.65; — Italiano 5 0|0; 8 .60. Az ferrovie lom.-venete 180. id. Romane 143. — Ferr. V. E. 281.—; Obblig. lomb. - ven. — ; id. Romane 336.—; Cambio su Londra 25.28 |— id. Italia 8 3|8, Cons. lugl. 99.31 | - Lotti 35 1|4

VIENNA 20 maggio

Mobiliare 272.80; Lombarde 84.20. Banca anglo-aust. 278.50; Ferrovie dello Stato 279; Az.Banca 835; Pezzi da 20 l. 9.44 1|2; Argento — ; Cambio su Parigi 46.95; id. su Londra 118 60; Rendita aust. nuova 73.15.

LONDRA 20 maggio

Cons. Inglese 99 1|16; a —.—; Rend. ital. 84.1|8 a —.— Spagn. 17 3|4 a —.— Rend. turca 10 3|4 a —.—

BERLINO 20 maggio

Austriache —.—; Lombarde 143.—. Mobiliare 478.— Rendita ital. 84.40.

TRIESTE 20 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.54 |—	5.55 |—
Da 20 franchi	"	9.45 1|2	9.46 1|2
Sovrane inglesi	"	—.— |—	—.— |—
Lire turche	"	—.— |—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—.— |—	—.— |—
" da 1|4 di f.	"	—.— |—	—.— |—

L'A REGINA A NAPOLI

Dalla *Gazzetta Piemontese*.

Napoli, 15 maggio Oggi èuna brutta data per noi. È l'anniversario delgiorno in cui Ferdinando di Borbone fece massacrare dalle sue soldatesche migliaia di cittadini, il giorno in cui annegò nel sangue le mal volentieri accordate libertà.

Il ricordo di un tal giorno funesto rende più bello l'arrivo fra noi della Regina.

Come era annunziato, l'Augusta donna con il figlio, accompagnata dalla principessa Pallavicino, dal marchese e dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e dal principe di Vicovaro, giunse ieri alle 5 e 5 minuti alla stazione.

Il marciapiedi nell'interno della stazione, la grande sala di prima classe ed il vasto corridoio che immette nelle sale di partenza, erano pieni di autorità, senatori, consiglieri municipali e provinciali, magistrati, impiegati, ufficiali e cittadini di riguardo che avevano potuto penetrarvi.

Il sesso gentile era largamente rappresentato da gran numero di signore, fra cui noto le principesse di Piedimonte, Ottaiano, Paternò e Moliterno; le duchesse del Galdo, Bagnara, del Balzo e di Bovino; la baronessa De Riseis, la contessa De la Feld, le figlie del Principe di Frasso, la signora Maghina, la signora Montuori e tante altre che se volessi nominarle riempierei tutta una colonna. Fra gli uomini non dimenticherò S. A. Ismail-pascià con il figlio Hassan-pascià, seguito dal generale Ratif-pascià, ex-ministro della guerra a Cairo, e dal conte Sormani, aiutante di campo.

Ciò nell' interno, chè nell'esterno era un pigia-pigia del diavolo; la popolazione, senza distinzione di classi, s'affollava, premurosa di dare il bene arrivato all'amata Sovrana. Un battaglione del 55° fanteria, con bandiera e musica, rendeva gli onori; le Società operaie con le rispettive bandiere, i giovani dell' Università riempivano lo spazio innanzi i portici ed il peristilio.

Allorchè si vide giungere il treno reale, la cui locomotiva era adornata da due bandiere, i soldati presentarono le armi, la musica intuonò l'Inno Reale e fu tale uno scoppio di applausi e di grida d' Evviva che ne tremarono le volte dell'edificio.

La Regina, appoggiandosi al braccio del conte Giusso, discese dal vagone. Vestiva un abito semplicissimo di lana color cenere con cappello a larghe tese dello stesso colore. A vederla non si sarebbe mai detto che fosse stata ammalata. Il suo aspetto era di persona in ottima salute, le guance rosee, il passo franco; parve anzi a noi che sia alquanto impinguata. Non così del Principe di Napoli; egli era pallido, magro ed evidentemente sofferente, tanto che il marchese Guiccioli dovette portarlo sulle braccia dal treno alla carrozza. Ma ciò credo che facesse non perchè S. A. R. non avesse forza di camminare, ma a causa della gran folla che si spingeva per veder meglio la Regina.

Sua Maestà, appena discesa, strinse la mano ad alcune signore, salutò altre e si diresse alla carrozza.

Appena fuori la stazione, ed alla presenza di quell' immensa popolazione che gridando, applaudendo, agitando i fazzoletti ed i cappelli, dimostrava la gioia di rivederla, il suo volto ebbe un leggiero pallore, cui successe maggior colorito.

Chi sa se nella mente dell'Augusta donna passasse un triste ricordo?

Dalla carrozza la Regina salutò a più riprese la folla, che entusiasticamente l'applaudiva.

Con lei presero posto nella carrozza accanto la principessa Pallavicino, e di fronte il Principe di Napoli ed il marchese Guiccioli. In altra carrozza di Corte entrarono le principesse di Piedimonte e di Ottajano, la marchesa di Villamarina ed il principe di Vicovaro.

Alle 5 3[4 si giungeva già a Capodimonte, in mezzo a grande folla ove era a guardia un pelettone di bersaglieri ed un altro di carabinieri, e la Regina salendo per la scala detta di *Satana*, perchè di arditissima costruzione, penetrò nel suo appartamento posto nell'ala sinistra del palazzo. Ricevè le dame di Corte, il Sindaco ed il Prefetto, disse loro poche parole, ringraziando il conte Giusso della splendida accoglienza ricevuta e si ritrasse con il figlio e la principessa Pallavicino.

Come vi ho già scritto, S. M. la Regina resterà solo pochi giorni fra noi, desiderando ella trovarsi in Roma per l'apertura del Parlamento. Speriamo che questo tempo sia sufficiente a rimettere in salute il piccolo Principe.

Il comm. De Martino, medico curante di Sua Maestà, pensa che l'aria di Capodimonte ristorerà del tutto le abbattute forze di S. A. R. il Principe ereditario.

Mi si assicura che la Regina, desiderando di godersi il riposo, abbia dichiarato di non voler ricevimenti. Ella è venuta in forma perfettamente privata, quindi tutte le autorità militari, politiche, amministrative e giudiziarie saranno dispensate dalle visite d'omaggio. Come pure posso dirvi con certezza che se l'aria di Capdimonte produce tutto quel bene che se ne ripromette il dottore De Martino, dopo l' inaugurazione della nuova legislatura, la Regina con il Principe faranno ritorno in Napoli per andare poi a passare i mesi di luglio e di agosto sia a Quisisana, sia ad Ischia.

ELEZIONI GENERALI POLITICHE

I nomi segnati col **D.** sono i dissidenti coll' **M.** ministeriali, coll'**O.** opposizione costituzionale.

Paola. Del Giudice M. 352. eletto. Valutelli D. 304.
Mondovì. Del Vecchio Pietro M. 650, eletto. Morozzo Della Rocca O. 343.
Campobasso. Mascilli O, 578 eletto.
Partinico. Barone Benedetto di S. Giuseppe D. 469, eletto. Guarasi M. 267.
Iseo. Zanardelli D. 633, eletto.
Verolanuova (rettifica) Gorio Carlo M. 375.
Abbiategrasso (rettifica) Mussi Giuseppe D. 358, eletto.
Mistretta. Florena Filippo M. 396, eletto. Russo Filadelfo O. 325.
Cuggiono. Canzi M. 263, eletto. Canpti O. 186.
Vasto. La Capra Sabelli D. 424, eletto. Castelli O. 311.
Porto Maurizio. Celesia O. 841, eletto.
Pescia. Martini Ferdinando M. 518, eletto. Pucinelli Sannini O. 511.
Nicosia. Pandolfi M. 501, eletto. Bruno O. 251.
Sorresina. Genala Franco M. 371, eletto.
Frosinone. Indelli D. 259, eletto.
Cairo Montenotte. Sanguinetti Adolfo M. 752, eletto. Demari O. 487.
Paternò. Delle Favare M. 411. Giancio O. 263 Ballottaggio.
Milazzo. Faranda Francesco M. 389, eletto.
Casoria. Di Sandonato Gennaro D. 362, eletto.
Serrastretta. Serrao Saverio O. 333. Larussa Leonardo D. 224. Ballott.
Nicastro. Ippolito D. eletto.
Morcone (rettifica) Collesanti M. eletto.
Recco. Randacci M. 592. Rossi O. 334. Ballott.
Caserta. Englen O. eletto.
S. Angelo dei Lombardi. Napodano D. eletto.
Solmona. Angeloni M. eletto.
Popoli Capponi D. eletto.
S. Demetrio, Cappelli O. eletto.
Bobbio. Mazza M. eletto.
Isernia. (non proclamato) Delfini M. 215. Cardaretti O. eletto.
Agnone. Falconi O. eletto.
Bari. Petroni D. 722. Massari O. 721. Ballott.
Gioja. Miceli M. eletto.
Formia. Bonomo D. eletto.
Monopoli. Indelli M. 306. Minucci D. 289. Ball.
Lanciano. Maramo (?) 334. Decrecchi O. 344. Ballott.
Penne. De Cesaris M., eletto.
Subiaco (rettifica) Bacelli Augusto O. 317. Gori Mazzoleni M. 193. Ball.
Bojano. Fazio (?) eletto.
Aquila. Cannella M. eletto.
Castelvetrano. Favara D. 374. Saporito O. 378.
Piedimonte. Gaetani Di Laurenzana D. eletto.
Rapallo, Molfino O. eletto.
Calatafimi. Borruso M. eletto.
Pescina. Marselli M. eletto.
Avezzano. Lolli D. 220. Mattei M. 198. Ball.
Cittaducale. Collaiani M. 284. Centi M. 249. Ballott.
Nuoro. Pirisi Siotto M. eletto.
Ozieri. Ferracciù M. 581. Umana D. 465. Ball.
Sassari. Soro Pirino (?) eletto.
Minervino Murge. De Sanctis Franc. M., eletto.
Prizzi. Tortorici Francesco D., eletto.
Avigliana. Berti O., eletto.
Ivrea. Germanetti M. 326. Pinchia O. 25. Ball.
Tivoli. Pericoli Pietro M. 230. Giovagnoli Raffaele 168. Ballottaggio.
Forlì. Fortis Alessandro M. 399. Guarini Giovanni O. 375. Ballottaggio.
Cuorgnè. Arnulfi M., eletto.
Barge. Plebano Achille M., eletto.
Campagna. Buonavoglia Clemente M. 343. Giampietro Emilio 175. Ballottaggio.
Vallo Lucano. De Dominicis Teodosio D. 281. Bovio D. 166. Ballottaggio.
Susa. Genin M., eletto.
Pinerolo. Davico M., eletto.
Torino 3°. Nervo M., eletto.
Verrès. Compans M., eletto.
Marsala. Damiani D., eletto.
Melfi. Fortunato O., eletto.
Matera. Correale D., eletto.
Tricarico. Crispi D., eletto.
Bettola. Calciati O., eletto.
Ceva. Basteris M., eletto.
Clusone. Roncalli O. 269. Zitti 146. Ballottagg.
Cherasco. Vayra M., eletto.
Borgo San Dalmazio. Ranco M., eletto.
Corleone. Paternostro Francesco D., eletto.
Castelnuovo nei Monti. Basetti M., eletto.
Fabriano. Mariotti O., eletto.
Monteleone. Francica M. 467. Salomone O. 287.
Francavilla. Zuccaro O., eletto.
Atessa. Spaventa O., eletto.
Dronero. Riberi O. 200. Avena (?) 11. Ballott.
Spezzano Grande (rettifica). Baracco O., eletto.
Riccia. Moscatelli (?) 322. Colavita 283. Ballott.
Castelnuovo Garfagnana. Fabrizi M., eletto.
Torre Annunziata. D'Ambrosio (?), eletto.
Castroreale. Perone Paladini M. 240. Del Castillo O. 240; non proclamato.

NECROLOGIE

Oggi all'ora undecima ant. colla serenità del giusto, attorniato dalla famiglia tutta, si spegneva la cara esistenza di **Giuseppe Vidoni** nella non grave età d'anni 70 dopo penoso malore che lo tormentava, ribelle a tutte le cure mediche, sopportato con una rassegnazione senza esempio per due anni. Giuseppe Vidoni era cattolico senza ostentazione — padre e marito affettuoso — patriota senza ambizione. — Visse un'esistenza laboriosa con esemplare attività ed onoratezza quale pubblico funzionario — paziente co' suoi soggetti. Direttore degli uffici d'ordine presso il cessato R. Tribunale provinciale, che lasciava dopo un servizio non interrotto, fu posto in stato di riposo coll'onorifico titolo di Direttore d'Appello degli uffici d'ordine giudiziari. Giuseppe Vidoni non è più, ma vive nel cuore di molti che piangono la sua dipartita e fra questi esprime l'estremo vale all'estinto, e spreme una lacrima in segno di cordoglio anche

Udine 21 maggio 1880.

A. B.

La moglie, i figli ed il genero Giuseppe Conti, danno addolorati il triste annunzio, che oggi alle 11 ant. dopo due anni di atroci sofferenze, munito dei conforti della religione spirava all'età di 70 anni, il loro caro

Giuseppe Vidoni

già Cancelliere del r. Tribunale locale

Udine 21 maggio 1880.

I funerali avranno luogo alle ore 6 pom. di oggi sabato nella parrocchia di S. Nicolò.

Per la morte di Dina Chiussi.

Fosti un modesto fiore di viola
Che disdegnò la carità del maggio;
Sullo stelo superbo ti piegasti
Quando la vita ti donava un raggio!

E quel soave raggio ti scherzava
Intorno pieno di speranza e amore
Perchè, dimmi perchè, bella creatura,
Quel raggio più non ti feconda il core?

Perchè lasciasti nell'acerbo duolo,
Senza conforti, il loco tuo di pace,
Perchè dentro il sacrario dell'affetto
La melodia della tua voce tace?

Come tremendo all'anima commossa
Suona il nome di morte! Ti ha rapita,
Anima cara, allor che sorridevi
Nella più bella etade della vita!

Tolmezzo, 20 maggio 1880.

L'amica, V. C.

DINA CHIUSSI

di Tolmezzo,

cara fanciulla, fiore di grazia e di bellezza, vero fior di paradiso dagli angeli portata ad olezzare in cielo. Semplice come una colomba, soave come le melodie d'una arpa, docile come un agnellino, istrutta, intelligente, la Dina era l'amore, la delizia de' genitori l'orgoglio della sua mamma. A diciott'anni, nell'età in cui tutto sorride intorno e ci si tinge in rosa; nell'età in cui si direbbe impossibile la morte o almeno la si vede assai lontana, ecco breve feral morbo spogliare quest'eletta animuccia del suo mortal velo. Oh! la mattina del 17 maggio rimarrà incancellabile nella memoria degli sconsolati che le avean data la vita, e ne spremerà lacrime copiose. E chi s'argomenterebbe d'alleviarne a parole il cordoglio?

Tu, tu spirito celeste, scendi gradita visione ne' loro sonni e aleggia intorno al loro capo e li conforta accennando ad essi le glorie, a che fosti assunta. Tu, che meglio d'ogni altro lo puoi, intercedi loro una pia rassegnazione, unico balsamo a ferite tanto profonde. Così il bacio della Vergine Madre addoppî le tue beatitudini.

Udine, li 22 maggio 1880

Il Cugino *O. C.*

In morte di Dina Chiussi.

Carissimo Giuseppe Chiussi,

La tua *Dina*, la tua diletta figliola è morta, e noi piangiamo con te, o Giuseppe. — Col nostro si confonde il compianto di quanti conobbero la gentile fanciulla, per bontà, per ingegno, per bellezza splendido ornamento della tua casa.

Se in tanta sventura è possibile un conforto, ti valga per esso la certezza che la tua cara figliuola lascia quaggiù una larga eredità di affettuosa memoria. — Ma più che le nostre povere parole consoli il tuo afflitto cuore di padre la bella famiglia che ti cresce d'attorno.

Risolleva lo spirito oppresso, o caro Giuseppe, e l'immensa sciagura che ti ha colpito ritempri in te, uomo dai forti propositi, l'animo per le costanti lotte ond'è seminata questa nostra tribolatissima esistenza, rivolgendo il pensiero a coloro, che da te aspettano il loro indirizzo avvenire.

I tuoi Amici

Gio. Batt. Spangaro, Luigi Perissutti.

P. VALUSSI, proprietario e direttore responsabile.